

e parapetti e altri argomenti di difesa. Il sito dintorno alla fortezza era generalmente piano; i bellissimi giardini di aranci, cedri ed altri alberi fruttiferi erano stati dagli stessi abitatori distrutti per levare ai nemici ogni comodità; le messi furono raccolte e portate nella città o incendiate; furono introdotti entro le mura mille cinquecento villici che resero buoni servigi nei combattimenti e nei lavori delle fortificazioni. Così attendevasi in Famagosta l'urto turchesco.

Cominciavasi da piccole scaramucce, da felici sortite del Baglioni, e benchè la notizia della presa di Nicosia avesse sparso non poco terrore negli animi, tuttavia alle parole di esso Baglioni e di Marcantonio Bragadino si riconfortavano gli abitanti, raddoppiavano di ardore nel dar opera a distruggere i lavori nemici (1). Un soccorso aveva potuto penetrare da Candia nella città sotto la condotta di Marco e Marcantonio Querini, computato a millequattrocento fanti italiani sotto Luigi Martinengo con cannoni e munizioni; nulla di meno ben si avvedevano i comandanti che troppo scarse erano le forze contro i Turchi numerosissimi. Imperciocchè levato il computo di quelli che si giudicarono abili alle militari fazioni, si trovò essere di settemila quattrocento, cioè tremila cinquecento fanti italiani, mille quattrocento della milizia paesana; duemila cinquecento dai sei sestieri della città cui si aggiunsero cinquecento cinquanta albanesi, ma molti essendo occupati ai lavori di fortificazione, forse a cinquemila si riducevano i combattenti.

I Turchi intanto riusciti a costruir dieci forti, cominciarono a battere le mura; si difendevano quei di dentro cogli archibugi, coi cannoni, coi fuochi artificiali, e il primo assalto fu ributtato. Ma aveano i Turchi sempre gente fresca

(1) *Parti Secrete* 14 apr. 1571.